

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 10.04.2006

Economia

La Posta e le vecchiette
Elettronica addio

Muro del pianto

Basta? Basta!

Politica

...e poi, non ne rimase nessuno
Una lettera di Franca Rame

Primarie dei Cittadini

Primarie dei cittadini: informazione
Primarie dei Cittadini: economia

Editoriale



**FIORANI E' STATO
TRASFERITO DALLA
CELLA DEL CARCERE ALLA
CASSETTA DI SICUREZZA
DI UNA BANCA**

WWW.ANGESE.IT

Da oggi non avremo più l'alibi di Berlusconi. Se evadiamo le tasse sarà colpa nostra, se parcheggiamo in seconda fila sarà una nostra scelta, se ci costruiamo una casa abusiva sarà ancora colpa nostra e così via per tutte le infrazioni e le violazioni che riguardano sempre gli altri. Del resto l'italiano è un popolo indulgente e comprensivo, in particolare verso sé stesso. L'elefantino gli mancherà, qualunque cosa l'italiano medio avesse da perdonarsi, sapeva che comunque era un'inezia, una bazzecola, una quisquilia in confronto a quello che aveva da farsi perdonare il capo del governo. Per gli orfani dell'"Alibi" rimane comunque la possibilità di leggere la Settimana. Nei ristoranti ho saputo che è portata insieme al menù, una buona idea per stimolare l'appetito.

Beppe Grillo

...e poi, non ne rimase nessuno

Politica

03.04.2006



Publico questa lettera di Marco Travaglio sui Partiti Puliti: "Caro Beppe, mi corre l'obbligo di informarti che devi cancellare la Rosa nel Pugno dall'elenco, già peraltro esiguo, dei partiti che non candidano condannati alle elezioni del 9 - 10 aprile. Ho dato un'occhiata alle liste del Piemonte dove voto (non oso immaginare le altre regioni) e vi ho trovato due vecchie conoscenze di Tangentopoli.

Un socialista condannato alla Camera e un altro, in omaggio alla par condicio, al Senato. Alla Camera è candidato Beppe Garesio, già brillante braccio destro di Giusy La Ganga: come il suo maestro (attualmente nella Margherita), anche Garesio ha patteggiato 8 mesi di reclusione per finanziamento illecito a proposito delle tangenti che gli versava la Fiat nell'ambito degli appalti per le discariche e che lui stesso confessò alla Procura di Torino.

Al Senato si presenta l'ex presidente della Provincia di Torino Sergio Luigi Ricca, anche lui ex-Psi, che nei primi anni 90 fu preso con le mani nel sacco di una brutta quanto miserevole vicenda di mazzette, scampò all'arresto solo per un grave incidente stradale, dovette dimettersi facendo cadere la giunta e alla fine patteggiò poi la pena per finanziamento illecito. Le tangenti erano per i contratti di assicurazione (a costi gonfiati) degli stabili di proprietà provinciale. Fu lo stesso Ricca a confermare ai giudici di aver ricevuto 120

milioni di lire in contanti da un agente dell'Ina-Assitalia, e di averne poi girata la metà a due esponenti del Psi: Giusy La Ganga e Ivan Grotto. Per patteggiare la pena, i tre imputati dovettero restituire il malto. E tutti i membri della giunta, Ricca compreso, si autotassarono per aiutare il "povero" ex assessore Grotto a risarcire i suoi 10 milioni.

Non mi pare il caso, per motivi di brevità, di aggiungere anche i prescritti. Fra questi comunque ti segnalo il leggendario ministro Salvo Andò, assolto a Catania nel processo per voto di scambio con il clan Santapaola, ma salvato dalla prescrizione in quello per le tangenti sul Centro fieristico. Ora, per fare onore al suo nome e soprattutto al suo cognome, rientra trionfalmente in politica con la Rosa nel Pugno. Salvo Andò e Tornò."

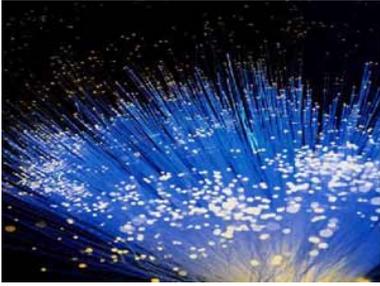
Marco Travaglio



Primarie dei cittadini: informazione

Primarie dei Cittadini

04.04.2006



Fino ad oggi le primarie le hanno fatte i nostri dipendenti.

E' arrivato il momento che le primarie le facciano i datori di lavoro.

I post saranno mantenuti visibili sulla barra di destra sotto il titolo: "Primarie dei cittadini" insieme ai vostri commenti fino alle elezioni.

Invito anche i rappresentanti dei partiti ad inviare a questo blog il loro punto di vista sui diversi aspetti trattati per pubblicarlo.

Proposte per l'informazione.

Oggi elenco una serie di proposte legate all'informazione che saranno integrate con i vostri commenti e che segue quelle sull'energia e sulla sanità.

L'informazione è uno dei fondamenti della democrazia e della sopravvivenza individuale. Se il controllo dell'informazione è concentrato in pochi attori, inevitabilmente si manifestano derive antidemocratiche. Se l'informazione ha come riferimenti i soggetti economici e non il cittadino, gli interessi delle multinazionali e dei gruppi di potere economico prevalgono sugli interessi del singolo. L'informazione quindi è alla base di qualunque altra area di interesse sociale: energia, economia, istruzione, sanità. Il cittadino non informato o disinformato non può decidere, non può scegliere. Assume un ruolo di consumatore e di elettore passivo, escluso dalle scelte che lo riguardano.

Le mie proposte:

- cittadinanza digitale per nascita, accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano
- eliminazione dei contributi pubblici per il finanziamento delle testate giornalistiche
- nessun canale televisivo con copertura nazionale può essere posseduto a maggioranza da alcun soggetto privato, azionariato diffuso con proprietà massima del 2%
- nessun quotidiano con copertura nazionale può essere posseduto a maggioranza da alcun soggetto privato, azionariato diffuso con proprietà massima del 2%
- vendita ad azionariato diffuso, con proprietà massima del 2%, di due canali televisivi pubblici
- un solo canale televisivo pubblico, senza pubblicità, informativo e culturale, indipendente dai partiti
- abolizione della legge Gasparri
- copertura completa dell'ADSL a livello di territorio nazionale
- statalizzazione della dorsale telefonica, con il suo riacquisto a prezzo di costo da

Telecom Italia, e l'impegno da parte dello Stato di fornire gli stessi servizi a prezzi competitivi ad ogni operatore telefonico

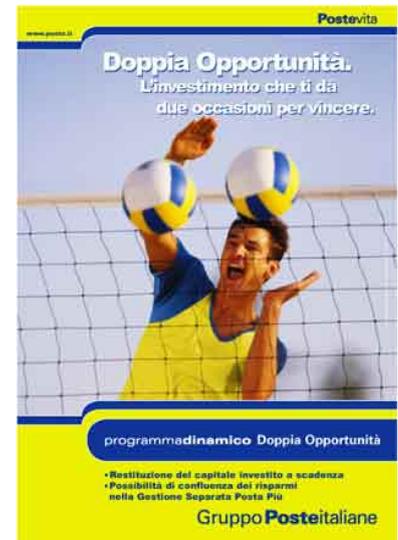
- introduzione dei ripetitori Wimax per l'accesso mobile e diffuso alla Rete
- eliminazione del canone telefonico per l'allacciamento alla rete fissa
- allineamento immediato delle tariffe di connessione e telefoniche a quelle europee
- tetto nazionale massimo del 5% per le società di raccolta pubblicitaria facenti capo a un singolo riferimento economico
- riduzione del tempo di decorrenza della proprietà intellettuale a 20 anni
- abolizione della legge Urbani sul copyright
- abolizione del digitale terrestre e restituzione degli investimenti sostenuti dallo Stato da parte dei soggetti economici privati coinvolti



La Posta e le vecchiette

Economia

06.04.2006



Chi va in posta per spedire un pacco o una raccomandata si deve guardare intorno. Ormai quasi tutti gli sportelli trattano solo conti correnti ed investimenti. Le poste hanno cambiato pelle e pensano soprattutto a fare concorrenza alle banche.

E non solo, fanno concorrenza pure ai negozi vendendo musica, libri e oggetti improbabili.

Una volta c'erano solo i Buoni Fruttiferi Ordinari, che per molti sono stati un affarone. Chi vent'anni investì 1.000 lire si ritrova 6.250 lire (3,23 euro). Risultati simili i clienti dei fondi obbligazionari li hanno visti col binocolo.

Ora gli impiegati postali propongono obbligazioni dai regolamenti astrusi, fondi d'investimento e previdenza integrativa. Gli stessi prodotti cari, rischiosi e opachi che rifilano le banche. I consulenti globali inseguono le vecchiette con la pensione in mano per proporgli i futures.

Tuttavia ogni tanto le Poste sfornano anche qualcosa di commestibile. Per esempio i Buoni fruttiferi indicizzati all'inflazione, appena usciti e più sicuri degli stessi Buoni ordinari. I loro pregi e i loro pochi difetti sono spiegati in dettaglio nel sito del Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino.

A chi volesse invece rovinarsi suggerisco di comprare le azioni delle società di Borsa più indebitate per permettere ai loro manager e agli azionisti di controllo con quote da prefisso telefonico stipendi da milioni di euro e stock option.

Rovinatevi per loro. Apprezzeranno.



Una lettera di Franca Rame

Politica

06.04.2006



Franca Rame mi ha inviato una lunga lettera (in allegato) di cui riporto alcune parti.

" Mi candido, prima di tutto, perché le donne non abbondano in politica.

Credo che in queste elezioni anche un solo voto possa essere decisivo e voglio anch'io dare il mio contributo a far finire quest'epoca tragicomica, più tragica che comica... viste le difficoltà del campare, che molti cittadini vivono.

"Perché Di Pietro?" - mi si chiede da ogni parte. Di Pietro rimane il simbolo di una stagione, quella di Mani Pulite, che ha dato speranza a Milano e a tutta Italia. Porta avanti da anni discorsi corretti... sulla giustizia, sui diritti civili e altro.

Spero, con la mia candidatura, di convincere qualcuno tra i molti di sinistra che sono in dubbio se votare o no perché delusi da una certa politica. L'altro motivo per il quale mi candido è che se venissi eletta cercherei di realizzare un sogno di tanti italiani: fare finalmente chiarezza sui conti dello Stato, gli sprechi, ecc.

A questo punto, facciamo un salto indietro:1992-94 "Settimo: ruba un po' meno! n° 2" monologo su Tangentopoli... n° 2 perché nel '64 Dario e io avevamo messo in scena una commedia, "Settimo: ruba un po' meno!", su tangenti e truffe di quegli anni. Quando è scoppiata Tangentopoli, Dario ha esclamato: "Ci hanno rubato l'idea senza pagarci i diritti d'autore!"

Tangentopoli... Cos'è la vita... dopo tanti anni eccomi al fianco di chi ha contribuito in prima persona a quella rivoluzione.

"Settimo..." è un monologo su Tangentopoli, dicevo, e gli sprechi del nostro Stato, scritto da Dario e da me. Si è fatta una grande ricerca. Quello che maggiormente ci ha sconvolti è stato scoprire a quanto ammontasse il nostro debito pubblico che a quel tempo era 2 miliardi di milioni e rotti... Chissà perché lo chiamano debito "pubblico"... è un termine improprio... è un eufemismo... noi cittadini non c'entriamo nulla con quei denari spesi, sperperati e buttati!

Due milioni di miliardi!!! Mettendo in fila i biglietti da 100 mila potremmo fare 2.214 volte Milano - Palermo.

Cosa mi piacerebbe realizzare se mai venissi eletta, con l'aiuto di tutti quelli che saranno d'accordo con me?

Al primo posto la riduzione del debito pubblico, non certo con tagli alla spesa pubblica e ai servizi come ha fatto il centro-destra e svendendo beni dello stato, ma focalizzando l'attenzione sugli sprechi della Pubblica Amministrazione, che si traducono in spese assurde a carico dei contribuenti.

La bolletta energetica dello Stato Italiano potrebbe essere dimezzata solo se si usassero i criteri di efficienza energetica, obbligatori da tempo, già in funzione in Germania, Austria, nei Paesi Scandinavi e anche nel Trentino Alto Adige (vedi www.alcatraz.it). Si tratta di una somma di denaro enorme che potrebbe essere spesa per dare a tante persone oggi escluse da diritti fondamentali la possibilità di avere una casa, l'assistenza sanitaria o la salute... che non è poco!

Poi c'è un altro punto sul quale vorrei battermi: l'efficienza della legge contro i reati. Oggi in Italia non vi è certezza della pena. Tutto il meccanismo giudiziario è costruito intorno alla possibilità di invalidare le sentenze usando cavilli.

Addirittura chi è riconosciuto colpevole di truffa, può patteggiare la condanna senza aver prima restituito il denaro estorto.

E chi manda in rovina migliaia di famiglie, o si arricchisce manipolando il mercato, viene punito con una multa.

Visto che ci piacciono tanto gli americani perché non iniziamo a imitarli sulle cose buone? Negli Stati Uniti come nel resto dei paesi moderni la manipolazione del mercato viene punita con pene severissime. In Usa sono 6 anni di prigione.

Loro Al Capone lo condannarono per evasione fiscale. Da noi, oggi, Al Capone per quegli stessi reati, tra condoni e prescrizione, falso in bilancio e sanatorie, se ne andrebbe a casa con un baffetto sulla guancia, tutto un sorriso.

Se ce la faremo, vedrete che staremo tutti un po' meglio. Sì, vorrei proprio vedervi sorridere!

Se volete sapere tutto su di me, di noi, del nostro lavoro, impegno politico, andate sul nostro sito www.dariofo.it o www.francarame.it oppure www.jacopofo.com.

Un bacio a tutti".

Franca

Basta? Basta!

Muro del pianto

07.04.2006



Quest'anno mi toccherà fare gli straordinari e tenere un po' di spettacoli in giro per il mondo per tirare su il morale degli italiani all'estero.

La stampa mondiale (comunista) (istigata dai magistrati) continua a fornire dell'Italia un'immagine cialtrona e miserabile.

Abbiamo poco da fare i nazionalisti. Hanno ragione loro, dicono cose che sapremo anche noi se in Italia non ci fosse una cupola mediatica. Quando ce ne liberiamo? Ho un peso addosso, sento in giro un'atmosfera plumbea, malata, di prigionia del pensiero, opprimente.

Basta!

Una sensazione che tracima oltre le Alpi e il Mediterraneo. Non ne possono più neppure gli altri Stati.

I giornali stranieri dalla Cina al Portogallo ci deridono.

L' Economist (stalinista leninista maoista e, perché no?, anche marxista gramscista togliattista cuocibambini) di oggi titola: "BASTA, per l'Italia è tempo di licenziare Berlusconi" (Basta. Time to sack Berlusconi).

Riporto qualche passaggio: "Berlusconi ha speso molto del suo tempo non solo a cambiare le leggi a proprio beneficio e dei suoi amici, ma anche ad infangare la reputazione dei pubblici ministeri e dei giudici italiani, minando la credibilità dell'intero sistema giudiziario nazionale. Non sorprende che evasione fiscale, costruzioni abusive e corruzione sembrano essere tutte cresciute negli ultimi cinque anni..."

Direttamente o indirettamente, Mr Berlusconi oggi esercita la sua influenza sul 90% delle televisioni, una situazione che nessuna democrazia seria dovrebbe tollerare...

Il governo Berlusconi ha inoltre gestito in modo inadeguato il miglioramento delle finanze pubbliche operato dai suoi predecessori: il deficit di bilancio e il debito pubblico, il terzo nel mondo, stanno aumentando ancora una volta...

Berlusconi ha fatto troppo poco per la liberalizzazione del mercato, poche privatizzazioni e mancanza della promozione della competizione in una delle economie europee con il maggior

numero di regole...

Tristemente, molti italiani non capiscono ancora quanto malata sia diventata la loro economia..."

Ragazzi, qua o si fa l'Italia o si muore. Ma chi l'aveva detto, belin?



Primarie dei Cittadini: economia

Primarie dei Cittadini

08.04.2006



Vignetta di: Vilfred Moneta

Oggi pubblico le proposte per le Primarie dei Cittadini sull'economia. Le integrerò con i vostri commenti. Sono andato fuori tempo massimo per i confronti sul blog con i segretari di partito. Comunque, i risultati delle Primarie dei Cittadini su energia, salute, informazione ed economia saranno proposti al nuovo presidente del consiglio, se ci vorrà ascoltare...

Un'economia sana deve avere una strategia di lungo termine, decenni, secoli, che ne consenta lo sviluppo e disporre di regole che ne permettano l'attuazione ed il controllo. Strategia e regole sono due temi che vanno indirizzati insieme.

Strategia.

La nostra economia è basata sul petrolio, ma in tempi più o meno brevi ne dovremo fare a meno, e insieme al petrolio dovremo rinunciare per sempre all'economia degli sprechi, delle mega opere, dei trasporti su scala mondiale di beni già disponibili sul territorio, come l'acqua e il cibo, i maglioni e gli utensili. L'economia dovrà essere sostenibile, e quindi basarsi su fonti rinnovabili, che dovranno essere incoraggiate e diffuse con politiche fiscali premianti. Le imprese senza impatto ambientale dovranno avere una forte riduzione fiscale che dovrà essere compensata con un pari aumento per le aziende che producono danni all'ambiente.

Regole.

- Introduzione della class action
- Abolizione delle scatole cinesi in Borsa
- Abolizione di cariche multiple da parte di consiglieri di amministrazione nei consigli di società quotate
- Introduzione di strutture di reale rappresentanza dei piccoli azionisti nelle società quotate
- Abolizione della legge Biagi
- Evitare lo smantellamento delle industrie alimentari e manifatturiere con un prevalente mercato interno (es. zuccherifici)
- Vietare gli incroci azionari tra sistema bancario e sistema industriale
- Responsabilità degli istituti finanziari sui prodotti proposti con una compartecipazione alle eventuali perdite
- Impedire ai consiglieri di amministrazione di ricoprire alcuna altra carica nella stessa società se questa si è resa responsabile di gravi reati (come è

avvenuto per la Banca Popolare Italiana, in cui due consiglieri della gestione Fiorani sono stati confermati nel nuovo consiglio: Castellotti e Olmo)

- Impedire l'acquisto prevalente a debito di una società (come è avvenuto a suo tempo per Telecom Italia)
- Tetto per gli stipendi del management delle aziende quotate in Borsa e delle aziende con partecipazione rilevante o maggioritaria dello Stato
- Abolizione dei monopoli di fatto, in particolare Telecom Italia, Autostrade, Eni, Enel, Ferrovie dello Stato
- Allineamento delle tariffe di energia, connettività, telefonia, elettricità, trasporti agli altri Paesi europei
- Riduzione del debito pubblico con forti interventi sui costi dello Stato, sia con il taglio degli sprechi, sia con l'introduzione di nuove tecnologie per consentire al cittadino l'accesso alle informazioni e ai servizi senza bisogno di intermediari
- Ampliare il mandato delle Authority, cambiare i loro attuali vertici ed inserire regole sulla concorrenza trasparenti e chiare per i cittadini. Obbligo di rendere pubbliche sui principali media, giornali, radio e televisioni, le motivazioni di condanna del comportamento delle aziende eventualmente condannate
- Vietare la nomina di persone condannate in via definitiva (es. Scaroni all'Eni) come amministratori in aziende aventi come riferimento lo Stato o quotate.



Elettronica addio

Economia

09.04.2006



Fontana delle 99 cannelle, L'Aquila

Ricevo sempre più spesso lettere su aziende dei settori dell'informatica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni che chiudono. I settori che dovrebbero rappresentare il futuro da noi non hanno più un presente, sostituiti dai call center e gestiti da finanziari incapaci che si atteggiavano a manager.

Pubblico la lettera dei lavoratori del PoloElettronico dell'Aquila. " Salve, Sig. Grillo,

Le scriviamo questa email, da parte dello staff di www.poloelettronico.it, per segnalare una grave situazione che ad oggi sta per mettere in mezzo ad una strada ben 550 persone. Le teniamo a precisare che coloro che le scrivono non sono organi sindacali, ma lavoratori disperati che non sanno più come andare avanti.

La storia della Finmek Solutions dell'Aquila è iniziata il 14/8/2003, dopo l'uscita (23 febbraio 2003) della multinazionale americana Flextronics dal territorio aquilano lasciando, di soppiatto, sul lastrico 940 persone.

C'è da rilevare che nella provincia dell'Aquila è, da tempo in atto, un processo di vera e propria desertificazione industriale, con una perdita durissima di posti di lavoro.

Ricordiamo comunque che questo è anche il risultato di una privatizzazione di Telecom che fu fatta, 10 anni fa, solo per fare cassa, e che da subito comportò la cessione del sito Aquilano dall'Italtel alla Siemens, che invece intendeva, già da allora, abbandonare il territorio Aquilano. Infatti nel settembre 2000 la Siemens passò la "patata bollente" alla Flextronics, che già nei primi mesi del 2001 iniziò una lunga serie di giorni di cassa integrazione, che coinvolse molti dipendenti e trasferì il poco lavoro rimasto dall'Aquila nella sua sede di Avellino.

Chiaramente questo "scippo di lavoro" portò a breve, febbraio 2003, all'uscita repentina di Flextronics con l'abbandono drastico e immediato di 940 persone. Il Governo, dopo compromessi più o meno chiari, con accordi sottoscritti perfino dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, indicò nella Finmek Solutions, la soluzione occupazionale, per i 550 dipendenti rimasti, dei quali però solo 250 furono richiamati al lavoro, provocando così una frattura lacerante tra le persone rientrate e le non rientrate.

Peccato che la Finmek fosse oberata di debiti, ed è un'azienda che rientra nella Legge Marzano (per le aziende tipo la Parmalat) e che a distanza di pochi

mesi, re-iniziò subito, come la Flextronics, con la cassa integrazione, perché il lavoro non era più sufficiente nemmeno per i 250 dipendenti già rientrati.

Adesso dopo 6 mesi si può verificare il dramma: infatti ad oggi non c'è ancora né una soluzione industriale per i lavoratori più giovani che non hanno i requisiti per agganciarsi alla pensione, né è ancora stato trovato uno straccio di soluzione apprezzabile per accompagnare i più anziani con adeguati ammortizzatori sociali verso la pensione. Ad oggi il governo è sparito, dopo aver promesso e rassicurato, una nota della Fiom Nazionale, da Roma, in cui si ricorda che l'11 febbraio solenni comunicati del Governo (Berlusconi e Scajola) annunciavano il rilancio del gruppo ad opera della russa AFK Sistema. I giornali, ovviamente, ci credevano e ci cascavano, ma la verità era un'altra. I russi si riservavano di valutare la situazione entro 40 giorni, ormai trascorsi senza un'oncia di novità.

Nella provincia dell'Aquila, le tantissime vertenze aperte in difesa dell'occupazione, le diverse migliaia di posti di lavoro persi, in pochi anni, avrebbero potuto offrire la sponda a proteste eclatanti. Non è stato così.

Ma questo però non deve diventare controproducente, perché tutti i lavoratori hanno scelto fin dall'inizio la protesta civile. Per esempio per la Finmek Solutions dell'Aquila la protesta è rimasta pressoché clandestina, nonostante le tantissime iniziative di lotta intraprese negli ultimi 6 mesi. La stampa nazionale non ha mai dato la visibilità che sarebbe stata necessaria visto il numero dei posti di lavoro a rischio, in una zona dove la disoccupazione è dilagante.

Abbiamo perfino, unici in Italia, rispettato la Pax Olimpica, quando il tedoroforo, con il nostro logorroico concittadino Bruno Vespa (che però non ha mai speso una parola sulla questione Polo Elettronico dell'Aquila) ha presenziato la cerimonia, davanti ad una folla rispettosa e plaudente. Dopo aver osservato la Pax Olimpica, non vorremmo ci volessero far rispettare anche la Pax Aeterna, noi caro Grillo, in quella lotta di civiltà, che è la difesa di un diritto costituzionale, ovvero un semplice posto di lavoro, non sappiamo più a che santo votarci, speriamo solo nella Sua collaborazione di uomo degno, che nella propria dignità rifugge dal servire i soliti "padroni".

I lavoratori disperati della Finmek Solutions

